

l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Referendum: ora il voto e le riforme

CESARE SALVI

I referendum sono fortunatamente, ancora in campo. Senza i referendum avrebbe ripreso forza il blocco conservatore contro le riforme...

La destrutturazione del vecchio sistema di potere è compiuta. Oggi si tratta di costruire il nuovo. La partita non è più solo tra il vecchio che si difende...

Parliamo di riforma elettorale. Per il Pds, essa ha tre obiettivi. Introdurre la democrazia dell'alternanza, per superare il consociativismo zoppo...

Non tutte le proposte in campo vanno in questa direzione. Non certo il premio di maggioranza della Dc. Ma nemmeno sistemi uninominali e maggioritari puri...

Nessuno dei sistemi elettorali adottati dalle altre grandi democrazie europee è in effetti in grado in Italia, di realizzare in modo soddisfacente gli obiettivi della riforma...

In Italia siamo ad un passaggio di regime che ha, come accennavo, caratteri altrettanto decisivi di quelli sperimentati nei paesi che ho ora ricordato...

Naturalmente è possibile farlo con tecniche diverse dando più peso all'uno o all'altro degli elementi sopra indicati. Non è questo il punto politico. Il punto politico è un altro: chi vuole davvero la riforma elettorale? Occorre un grande senso di responsabilità da parte di tutti...

Così Clinton ed io cambieremo l'America

AL GORE

Senatore, candidato democratico alla vicepresidenza degli Stati Uniti

In viaggio con Al Gore nelle ultime battute della campagna presidenziale. Ormai ce l'avete fatta? «Ci stiamo lavorando. Non è ancora finita. Bisogna vedere come va Però».

DAL NOSTRO INVIATO SIEGMUND GINZBERG

AEROPORTO DI ATLANTA. Il pallone da rugby passa alto sulle spalle degli agenti del Secret Service, gli uomini in grigio con i fili che gli escono dalle orecchie. Lo plaça una collega della Nbc. Lo ripassa sempre sulla testa degli agenti, alibiti ma impassibili, a Dennis Alpert, il ragazzo che si fregia del titolo di «trip director» della campagna vicepresidenziale.

Poco prima, nel New Jersey era stato presentato da Paul Simon il cantante. «Certo mi fa venire in mente che lui mi ha presentato come senatore Gore. Gli dovevo far notare che poteva presentarmi come vice presidente Gore» dice scoppiando in una contagiosa risata.

«Se vinceremo saremo in grado di introdurre un nuovo approccio, di liberare nuove energie, nuovi entusiasmi nuove idee. Credo che riusciremo a cambiare molto rapidamente la psicologia del nostro Paese».

Il reaganiano era stato contagioso anche per il resto dell'Occidente. Abbiamo alle spalle più di un decennio di spostamento dell'intero asse politico a destra. Credo che una svolta in America possa essere contagiosa anche per noi in Europa?

«Non lo so. Ma lo spero». Tradizionalmente il vicepresidente degli Stati Uniti è solo l'ombra del presidente. Lei sarà un vicepresidente diverso? Pensa che le verrà affidata una sorta di supervisione dei temi dell'ambiente? O addirittura una sorta di co-presidenza?

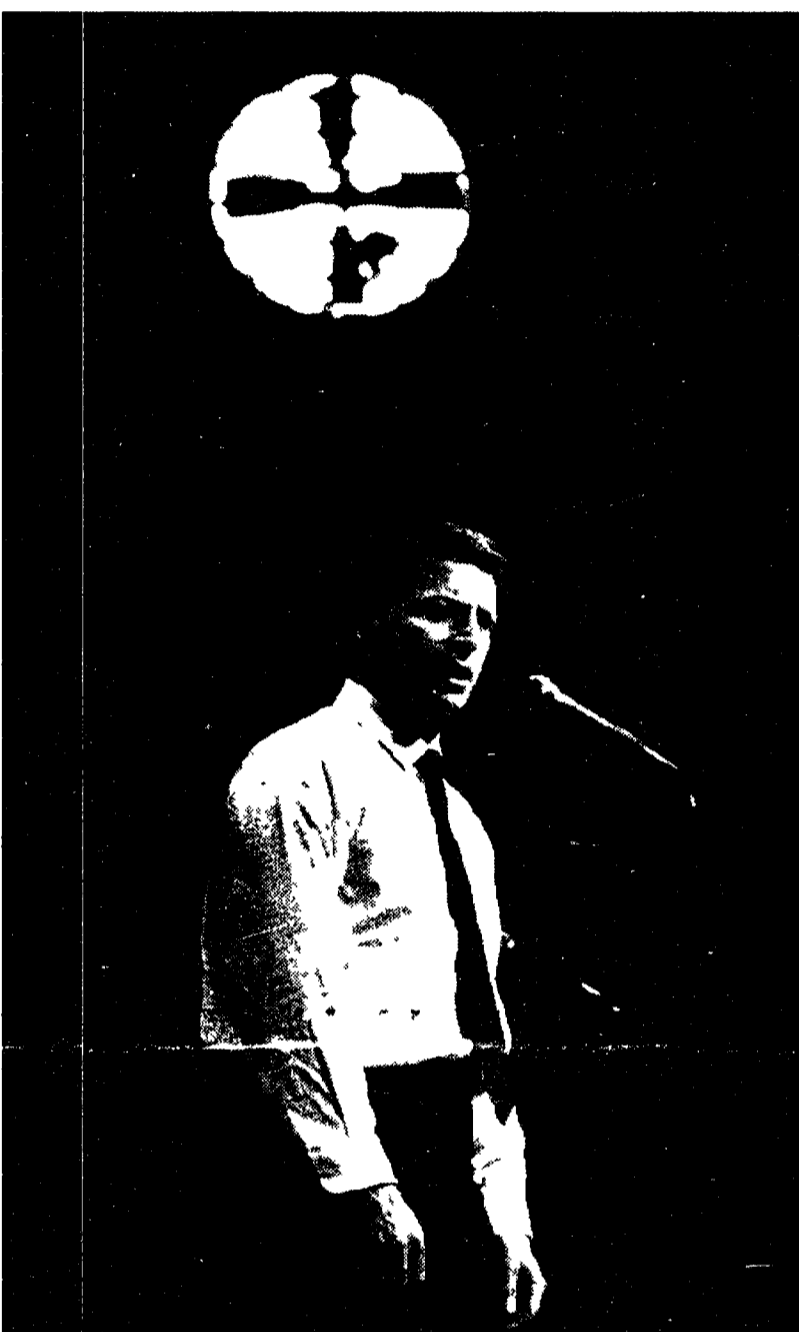
«Lei sa che Clinton ed io ci preoccupiamo molto del futuro di questo Paese. Condividiamo gli stessi sogni e in gran parte gli stessi idee su come rimettere in movimento l'America. In questo siamo partners. Non ho illusioni sul ruolo del vicepresidente. Le decisioni sono prese dal presidente. Il mio ruolo sarà di aiutarlo in ogni modo possibile a guidare con successo questo Paese».

«Poi si rivolge alla vigliaccata Marla Romash che segue accanto a noi per parlare la conversazione nel corridoio tra i sedili dell'aereo. Lui con le braccia incrociate sul ginocchio poggia sul bracciolo di una delle poltrone. Lei seduta nella fila dietro. «Quanto al Consiglio per la sicurezza economica e le altre questioni possiamo già anticipare queste cose o no? Marla fa un colpo. «Diciamo allora che è prematuro parlarne, va bene così?» la risposta «on the record».

«Non resisto a chiedergli le spiace per il suo amico Baker? Pensa che Baker potrebbe restare segretario di Stato in un'amministrazione Clinton-Gore?»

«Con Baker siamo davvero americani. No non credo possa passare con noi perché è troppo legato al carro di Bush. Credo che lui pensi a un lungo periodo di riposo».

«Nel suo libro «Earth in the Balance», la Terra in equilibrio, lei ha scritto: «Sono diventato molto impaziente con la mia tendenza a puntare in aria il dito per sentire da che parte soffiano i venti».



Al Gore a un comizio a Saint Louis. Sotto: Bill Clinton con una democratica «in erba»



poco durante la campagna. Di una sorta di «doppia personalità». Sarà perché Quayle e Bush non hanno amesso di attaccarla come «estrema ecologista»?

«Guardi di quel che ho scritto nel mio libro non ho una sola parola da cambiare. Credo di essermi soffermato sulla soglia di quanto è fattibile».

Loro sostengono che le sue proposte sono incompatibili con la realtà economica.

«Io sono invece convinto che siano compatibilissime. Sta succedendo qualcosa di simile a quel che era successo negli anni 60 e 70. Anche quando i giapponesi si misero a produrre beni elettronici di alta qualità con alti livelli di produttività e a cui chi ne aveva incompatabile con il modo di produrre in modo nuovo».

«Volete proprio mettere l'accento sul salto generazionale. Per la prima volta dei quarantenni alla Casa Bianca. Qual è il modello che lei propone ai giovani?»

«Il ragazzo che in piazza Tien An Men fuma di solo un intera colonna di carti armati. Sono stati giovani a guidare quella rivoluzione in Cina. E' stata schiacciata nel sangue ma ormai metà dei vecchi all'ultimo Congresso del Pcc hanno dovuto farsi da parte. Sono stati i giovani a fare la rivoluzione in Est. I giovani erano quelli che avevano resistito contro il golpe dello scorso agosto in Urss. I giovani sono quelli che sono riusciti a far liberare Nelson Mandela in Sudafrica. In tutto il mondo assistiamo a drammi politici e cambiamenti e a guidarli i giovani. E' arrivato il momento di caribire anche qui in America».

litiche economiche e monetarie tra Usa ed Europa? Farete una sorta di Nato economica per fronteggiare crisi come quelle che stiamo attraversando? È vero che accanto al Consiglio per la Sicurezza nazionale, avrete alla Casa Bianca un Consiglio per la sicurezza economica?

«Il coordinamento è vitale. Sul le valute è già iniziato anche se gli effetti del ribasso dei tassi di interesse si deschi si sono manifestati solo in ritardo».

«Poi si rivolge alla vigliaccata Marla Romash che segue accanto a noi per parlare la conversazione nel corridoio tra i sedili dell'aereo. Lui con le braccia incrociate sul ginocchio poggia sul bracciolo di una delle poltrone. Lei seduta nella fila dietro. «Quanto al Consiglio per la sicurezza economica e le altre questioni possiamo già anticipare queste cose o no? Marla fa un colpo. «Diciamo allora che è prematuro parlarne, va bene così?» la risposta «on the record».

«Non resisto a chiedergli le spiace per il suo amico Baker? Pensa che Baker potrebbe restare segretario di Stato in un'amministrazione Clinton-Gore?»

«Con Baker siamo davvero americani. No non credo possa passare con noi perché è troppo legato al carro di Bush. Credo che lui pensi a un lungo periodo di riposo».

«Nel suo libro «Earth in the Balance», la Terra in equilibrio, lei ha scritto: «Sono diventato molto impaziente con la mia tendenza a puntare in aria il dito per sentire da che parte soffiano i venti».

«Lei sa che Clinton ed io ci preoccupiamo molto del futuro di questo Paese. Condividiamo gli stessi sogni e in gran parte gli stessi idee su come rimettere in movimento l'America. In questo siamo partners. Non ho illusioni sul ruolo del vicepresidente. Le decisioni sono prese dal presidente. Il mio ruolo sarà di aiutarlo in ogni modo possibile a guidare con successo questo Paese».

«Poi si rivolge alla vigliaccata Marla Romash che segue accanto a noi per parlare la conversazione nel corridoio tra i sedili dell'aereo. Lui con le braccia incrociate sul ginocchio poggia sul bracciolo di una delle poltrone. Lei seduta nella fila dietro. «Quanto al Consiglio per la sicurezza economica e le altre questioni possiamo già anticipare queste cose o no? Marla fa un colpo. «Diciamo allora che è prematuro parlarne, va bene così?» la risposta «on the record».

«Non resisto a chiedergli le spiace per il suo amico Baker? Pensa che Baker potrebbe restare segretario di Stato in un'amministrazione Clinton-Gore?»

«Con Baker siamo davvero americani. No non credo possa passare con noi perché è troppo legato al carro di Bush. Credo che lui pensi a un lungo periodo di riposo».

«Nel suo libro «Earth in the Balance», la Terra in equilibrio, lei ha scritto: «Sono diventato molto impaziente con la mia tendenza a puntare in aria il dito per sentire da che parte soffiano i venti».

«Lei sa che Clinton ed io ci preoccupiamo molto del futuro di questo Paese. Condividiamo gli stessi sogni e in gran parte gli stessi idee su come rimettere in movimento l'America. In questo siamo partners. Non ho illusioni sul ruolo del vicepresidente. Le decisioni sono prese dal presidente. Il mio ruolo sarà di aiutarlo in ogni modo possibile a guidare con successo questo Paese».

«Poi si rivolge alla vigliaccata Marla Romash che segue accanto a noi per parlare la conversazione nel corridoio tra i sedili dell'aereo. Lui con le braccia incrociate sul ginocchio poggia sul bracciolo di una delle poltrone. Lei seduta nella fila dietro. «Quanto al Consiglio per la sicurezza economica e le altre questioni possiamo già anticipare queste cose o no? Marla fa un colpo. «Diciamo allora che è prematuro parlarne, va bene così?» la risposta «on the record».

«Non resisto a chiedergli le spiace per il suo amico Baker? Pensa che Baker potrebbe restare segretario di Stato in un'amministrazione Clinton-Gore?»

«Con Baker siamo davvero americani. No non credo possa passare con noi perché è troppo legato al carro di Bush. Credo che lui pensi a un lungo periodo di riposo».

«Nel suo libro «Earth in the Balance», la Terra in equilibrio, lei ha scritto: «Sono diventato molto impaziente con la mia tendenza a puntare in aria il dito per sentire da che parte soffiano i venti».

Ah, poterlo vedere da lontano

ENRICO VAIME

Il risveglio dell'utente telessivo italiano non è dei più facili. E non parlo solo per i programmi che dovrebbero aprire la festa TV dare un'idea della giornata appena iniziata all'allegro «Uno mattina» dalla frizzante atmosfera da anticamera del dentista che prende il via alle 6 e 50 risponde su Raidue un fuoco di fila di cartoni animati perché per un equivoco inspiegabile la seconda rete prevede a quell'ora un affollamento inattuale di bambini insonni. Stessa idea li hanno gli strateghi di Italia 1. Canale 5 invece spiatellato alle 8 e 30 il Maurizio Costanzo show della sera prima senza neanche una ripassata in padella è un programma che si può consumare freddo il giorno dopo. Anzi forse questa è proprio la morte sua come lo scottadito per l'abbacchio del quale quello spettacolo di terza serata evoca a volte il sapore un po' forte casareccio e romanesco. E così via anche le

altre reti, quale più quale meno interpidata da un sonno che non porta niente di buono. Non è facile per i programmi tentare di tenere in mente i mattutini del telespettatore medio. Possibile che per prima cosa accenda il televisore? Oppure addirittura non l'abbia spento dal giorno precedente e riprenda la sua vita eminentemente vegetale da dove l'aveva lasciata la sera prima? Sarebbe un comportamento da verificare con un encefalogramma roba da neurologia. Invece io credo che l'utente normale al risveglio senta il bisogno di leggere un quotidiano di informarsi. Può darsi che avendo letto qualcosa di interessante sul giornale cerchi una verifica sui notiziari TV. Lo fa a suo rischio e per conto. Il TG del mattino sono striminziti ed elusivi condotti da personaggi minori in genere assai fiscali nel riferire informazioni che esulano dalle condizioni di tempo. Non fanno che rimandarci per qualsiasi approfondimento ai notiziari successivi.

Così, altro ieri mattina avendo letto sui giornali le rivelazioni di un ministro diretto in un omicidio di Silvio Berlusconi ho fatto un giro di email per sentire le versioni delle news e soprattutto per ascoltare le dichiarazioni dei politici coinvolti più o meno direttamente nelle collusioni con la mafia. Ho avuto l'impressione che mandissero in onda interviste registrate mesi anni decenni prima. I termini del quale si può dire tutto tranne che abbia un temperamento vivace e battagliero sprizzando cautela da tutti i pori ha bisbigliato il suo solito invito alla prudenza che meno. Altri comprimari con un paio di eccezioni hanno consigliato riserbo. Persino

Martinazzoli il segretario dalle mani pulite e dalla faccia tormentata non ha espresso al cun giudizio. L'unico a prendere posizione è stato l'elfo di bere Andreotti. Per lui Lama è un calunniatore e i giudici dei possibili calunniatori. Molto scrupolosi diciamo hanno esposto i loro rilievi in 139 pagine. Dalle rivelazioni dei pentiti non solo è venuto fuori il coinvolgimento del parlamentare democristiano ucciso in un probabile regolamento di conti ma anche il ruolo di riferimento del giudice ammazzasentenze Carmelo ex presidente di Cassazione. Un lavoro straordinario una efficacissima ricostruzione un'operazione di pulizia. «Vediamo chi avrà ragione» ha concluso Andreotti allontanandosi dalle telecamere più veloce e moltiplicato del solito. Guardando quella immagine mi è venuta come a molti la curiosità di

capire cosa passa in quella testa coperta da lisci capelli ancora tutti forse naturalmente neri. Cosa si nasconde nella storica gobba dello stastico prodigio di un'Italia che ancora non si decide a levarsi di toro forse è lì la scatola nera che ci rivelerà se questo Dc dovesse essere chissà quali foschi misteri.



La metà delle bugie che dicono su di me sono vere Raymond Smullyan

l'Unità

Direttore Walter Veltroni Condirettore Piero Sansonetti Vice direttore vicario Giuseppe Caldarola Vice direttori Giancarlo Bosetti Antonio Zollo Redattore capo centrale Marco Demarco

Edizione spa l'Unità Presidente Emanuele Macaluso Consiglio di Amministrazione Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura. Direttore generale Amato Mattia

Direzione redazione amministrazione 00187 Roma via di Rue Macelli 23/13 telefono passanti 06/699961 telex 613461 fax 06/6783555 20124 Milano via Felice Casati 32 telefono 02/67721 Quotidiano di l'Pds Roma Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella iscriz al n. 243 del registro stampa di trib di Roma iscriz come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Milano Direttore responsabile Silvio Trevisani iscriz al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano iscriz come giornale murale nel regis di trib di Milano n. 3599

Certificato n. 1929 del 13/12/1991